

LE CONFRATERNITE DEL SS. SACRAMENTO E DEL ROSARIO le Opere Pie ad esse annesse e la presenza Francescana in Taurisano.

di Salvatore Antonio Rocca

Consultando gli atti conservati presso l'Archivio Storico della Diocesi di Ugento, possiamo notare come Taurisano fosse uno dei primi paesi della Diocesi ad avere le confraternite laicali titolate al Rosario e al SS. Sacramento.

Probabilmente il sodalizio più antico è quello intitolato al SS. Sacramento, mentre la confraternita del Rosario dovrebbe risalire intorno al 1680, anno del riconoscimento ufficiale in quanto lo stesso sodalizio già da tempo in Taurisano era attivo con scopo elemosiniere.

La nascita delle confraternite può essere una conseguenza del Concilio di Trento, poiché nei canoni 8 e 9 del *decretum de reformatione* della XXII sessione deliberarono il diritto del vescovo di visitare e controllare tutto ciò che in esse riguardava il culto divino. La diffusione delle confraternite nella diocesi di Ugento fu per opera dei Francescani. Nella diocesi di Ugento, dopo il Concilio di Trento, erano presenti i Francescani conventuali a Specchia, i Francescani minori ad Ugento e a Presicce, i Francescani Cappuccini a Salve e Ruffano ed il conventino a Taurisano.

Esaminando la missione ecumenica che essi hanno avuto in Taurisano, si può affermare che grazie al loro interessamento fu istituita nella seconda metà del Cinquecento la confraternita del SS. Sacramento, anche se bisogna dire che il riconoscimento giuridico è del 1604; anche per la confraternita del Rosario il riconoscimento giuridico è avvenuto 1681 (R. Orlando; La Chiesa Madre di Taurisano; Storia di un popolo e della sua fede. Edizioni Odigitria Taurisano 2004) pur essendo stata istituita nella seconda metà del Cinquecento.

Infatti, nella relazione del 1620 il vescovo di Ugento, Mons. Giovanni Bravo, assicurava che in ciascuna chiesa parrocchiale vi erano le confraternite del SS Sacramento o SS. Corporis Christi e quella del Rosario.

La conferma della presenza nel territorio delle confraternite del SS. Sacramento e del Rosario ci viene data da mons. Tommaso De Rossi nella relazione della sua visita pastorale del 1711. Ritornando all'antico sodalizio del SS. Sacramento, in alcuni documenti, conservati presso l'Archivio Storico della Diocesi di Ugento, e in un memoriale della stessa associazione ecclesiastica, vi è scritto:

«Da una pergamena con data del 20 Novembre 1657, sotto il Pontificato di Alessandro VII si ricava che in Taurisano nella Chiesa di S. Salvatore e S. Stefano esisteva una Confraternita del SS. Sacramento, la quale in base al consenso ed alle testimonianze dell'Ordinario di

Ugento veniva associata all'Arciconfraternita omonima che allora era stabilita nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerva in Roma. E ciò, dice la bolla; avveniva dopo che la detta Arciconfraternita era stata ripristinata da Papa Paolo V nella facoltà di aggregare a sé altre confraternite dell'Orbe Cattolico». Archivio Storico della Diocesi di Ugento, (d'ora in poi ASDU) Fondo Confraternite /3, Fascicolo 9, SS. Sacramento Taurisano. Memoria per la Confraternita del SS. Sacramento di Taurisano. «In Christi Nomine Amen. Nos Antonius Episcopus Tusiulanus Card. Antonius Barberinus numi.tus S. R. E. Concerarius Piaae ac unolis Archic:tis S.ni Sacram.ti in Templo B. M. supo Minerva terais Protector Lausentius Gavottus Dei et App.li Sedes grã Epus Vintimilliese Paulus Crescentius tetrius Signaturae S.mi D. N. Papae Prefer. ac Vincentius Marchio de Marinis Patritis Romani Administratores. Dilectis Confratribus Confrat.is S.mi Corporis Christi añche ap.ca sive ord. In Ecc.a Paoli S.mi Salvatoris ac Stepnani Prothom.ris Terrae Taurisani Ugentin Dioce. salm~ in Doòo sempit». Documento datato 5 luglio 1658.

La questione sulla fondazione dei sodalizi taurisanesi è alquanto particolare poiché, mentre per la maggior parte delle parrocchie della Diocesi di Ugento il pio sodalizio del Rosario era stato fondato dai Padri Domenicani, in Taurisano la fondazione si deve non solo all'interessamento dei Padri Francescani, ma in modo particolare anche per la volontà dei coniugi Grazia Ria e Carlo Antonio Persona, i quali fondarono all'interno del sodalizio un Pio Monte del SS. Rosario donando dei beni.

Ma possiamo anche affermare che i due sodalizi venivano spesso citati insieme, anche se quello del SS. Sacramento era stato fondato con le oblazioni dei fedeli. Tornando alla costituzione del pio sodalizio del SS. Sacramento, possiamo affermare che le stesse si diffusero in seguito ai vantaggi spirituali elargiti da Gregorio XIII con la bolla «Pastoris Aeterni» del 6 agosto 1573, non soltanto ai loro confratelli, ma anche a tutti coloro che compivano le stesse pratiche spirituali.

Per il sodalizio del Rosario non si conosce il medesimo patrocinio nonostante lo stesso ebbe una vastissima diffusione. Infatti, agli inizi del 1700 nella diocesi di Ugento si trovavano erette «ut moris est, per totam diocesim in ecclesiis paroehialibus» e per tanto venivano indicate quasi sempre insieme, e risulta pure che nel sinodo del 1645 si richiamò il comportamento dei confratelli indicando espressamente le confraternite del Sacramento e del Rosario.

Le stesse confraternite svolgevano i loro pii culti, presso gli altari a loro designati, la confraternita del SS. Sacramento

aveva come proprio l'altare maggiore della chiesa parrocchiale, i confratelli pertanto provvedevano alla cera e qualche volta anche all'arredo dello stesso.

Le confraternite del Rosario avevano il proprio altare in quello dedicato alla Madonna del Rosario che spesso era costruito per loro iniziativa, spesso anche con il contributo delle Università e dei fedeli. Davanti ad essi i confratelli si riunivano per la recita del Santo Rosario. Per questa ragione l'altare veniva organizzato architettonicamente in modo da contenere una grande tela raffigurante la Madonna col Bambino sulle ginocchia che consegna la corona del Rosario ai santi domenicani, Domenico di Guzman e Caterina da Siena, e lungo il perimetro della tela una serie di ovali con i misteri del Rosario (S. Palese, Le Confraternite laicali della Diocesi di Ugento nell'epoca moderna, 1975 ASP, XXVIII). Infatti, nella Chiesa della Trasfigurazione è conservata una grande tela proveniente dall'antica parrocchia che rappresenta la Madonna del Rosario. Probabilmente anche a Taurisano, così come avveniva a Gemini, facevano una processione dopo il vespro di ogni prima domenica del mese. A tale culto devozionale si riferisce la presenza di una statua in legno seicentesca della Madonna del Rosario, anche essa conservata presso la chiesa della Trasfigurazione. La scomparsa a Taurisano della Confraternita del Rosario, la quale tra l'altro possedeva anche dei beni, può far pensare che sia dovuta all'elezione del priore del sodalizio. Infatti, lo stesso veniva eletto dal parroco, dai due primi porzionari del Capitolo, dal Sindaco dell'Università e dai confratelli. Nelle disposizioni sinodali del 1645, difatti, si precisavano i rapporti tra confraternite e parroci quando si stabilì che non si proseguisse all'elezione dei priori «sine licentia Episcopi vel Archipresbiteri». Successivamente, secondo le costituzioni sinodali del 1680, i parroci ricevettero il potere di controllare annualmente l'amministrazione dei beni delle confraternite e, di fatto, controllarono le nomine dei priori poiché nelle medesime si stabiliva che non potevano essere eletti i debitori delle medesime o coloro che avevano amministrato male in passato. Con molta probabilità si può ancora pensare che la confraternita del Rosario in Taurisano sia «scomparsa» a causa dell'obbligo a dover produrre una documentazione per il conseguimento del «regio assenso». Tale questione fu posta come un conflitto giurisdizionale presente in tutti i paesi del Regno di Napoli. Significativo della politica napoletana, che si sviluppò tra gli anni 1737 – 1742, fu il Concordato che Carlo III stipulò

con Benedetto XIV nel 1741 (M. Rosa, Riformatori e ribelli nel '700 religioso italiano, Bari 1969, pp 122 - 128).

In tale concordato si consentiva al vescovo di visitare le confraternite solo per ciò che riguardano la vita spirituale e di nominare un delegato che gratuitamente doveva partecipare alla revisione annuale dei loro conti; l'amministrazione temporale sarebbe passata sotto il controllo del tribunale misto (A. Mercati, Raccolta di Concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le autorità civili, Roma 1919 pp. 353 – 354). Inoltre nello stesso Concordato si ordinava a tutti gli amministratori, anche se ecclesiastici, di rendere conto del loro operato alla fine del mandato annuale.

Gli anni 1767 – 1769 sembrano determinanti per la vita delle confraternite. Con rescritto del 27 giugno 1767 si sancì che i luoghi pii privi di assenso regio erano incapaci di possedere, di ricevere eredità, legati e donazioni, di compiere qualunque azione giuridica e, con la cosiddetta legge di ammortizzazione del 9 settembre 1769, si proibirono vendite ed acquisti, donazioni e testamenti in loro favore.

Infatti, nei registri di Ruolo in collettiva Censi e Canonici dello Stabilimento detto la Cappella del Rosario del Comune di Taurisano, le stipule affittuarie iniziano dal 1762 al 1768; negli anni successivi non compare alcun atto di affitto o di donazione a favore delle confraternite. Si può pensare dunque che la confraternita del Rosario, non costituendosi con il regio assenso, sia confluita nella confraternita di Santo Stefano, la quale non aggiunse il titolo del Rosario, ma il titolo di Maria SS. Immacolata.

Consultando il Catasto Murattiano del Comune di Taurisano, si può costatare che nel 1809, ossia quaranta anni dopo, le confraternite del Rosario e del SS. Sacramento erano state censite sia come pii stabilimenti che come Cappelle nonostante le stesse non avessero una loro struttura ma «gestivano» liturgicamente il solo altare sito nella chiesa parrocchiale.

Ma con l'unità d'Italia lo Stato divenne liberale ed aveva una forma di intolleranza nei confronti del clericalismo, dove si aggiungevano le iniziative dirette a colpire i beni della chiesa e con essi la sua presenza. L'estensione ai territori dell'ex Regno con decreti del 17 febbraio 1861 della legislazione sabauda del 1855 investiva, come lamentavano i vescovi meridionali in un indirizzo al principe di Carignano del 7 marzo 1861, «i conventi, le chiese collegiali, i benefici semplici, le cappellanie ecclesiastiche, le abbazie, le amministrazioni diocesane, le